

La linguistica si occupa di studiare le lingue e il linguaggio. Separiamo lingue e linguaggio poiché non sono coincidenti. Questo corso fa riferimento non alla linguistica italiana ma alla linguistica generale, quindi faremo riferimento ad informazioni che non sono esclusive della lingua italiana ma di tutte le lingue. Vedremo ciò che le lingue hanno in comune e ciò che le differenzia. Faremo quindi osservazioni che possono essere specifiche o che possono essere più generali. La maggior parte di ciò che diremo riguarda la linguistica italiana ma non sempre in modo esclusivo.

La linguistica è un ramo delle scienze umane e analizza scientificamente il linguaggio e le lingue, e studia il funzionamento dei sistemi linguistici. La linguistica adotta metodi scientifici. Questo vuol dire che vengono fatte delle ipotesi che poi devono essere verificate attraverso l'osservazione di dati che possono anche essere raccolti direttamente sul campo. Questi dati vengono poi analizzati e attraverso un processo di estrazione vengono estrapolate delle informazioni che danno vita a delle tesi.

La linguistica generale è descrittiva e non prescrittiva. Infatti, non esistono in linguistica comportamenti corretti o sbagliati. La linguistica descrive fatti e fenomeni senza classificarli come corretti o sbagliati.

Il campo della linguistica è molto ampio poiché riguarda il linguaggio e tutta la comunicazione verbale, quindi tutta la comunicazione che avviene attraverso l'uso delle parole.

Non ha un compito univoco ma ha più obiettivi:

- Specificare la natura del linguaggio e le sue potenzialità
- Identificare le regole che i parlanti di una lingua applicano nel produrre e ricevere un messaggio verbale
- Descrivere e spiegare i cambiamenti che si attivano nel tempo
- Formulare ipotesi su proprietà, funzionamento lingua

La riflessione linguistica è una disciplina antica e caratterizza tutte le culture (cinese, indiana, ebraica e araba). In occidente i primi ad occuparsi del linguaggio sono stati i filosofi greci, Platone, Aristotele, gli storici. Tuttavia, solo nel 1800 la linguistica diventa scienza autonoma.

La glottologia nasce in Germania durante il romanticismo.

Cos'è il linguaggio, cosa sono le lingue e che rapporto c'è tra linguaggio e lingue (che non sono la stessa cosa). Questi sono i quesiti di fondo. La differenza tra linguaggio e lingue è evidente anche parlando delle materie stesse. Le lingue sono tante, il linguaggio è univoco.

IL LINGUAGGIO

È una facoltà umana genetica comune a tutti gli uomini che permette di sviluppare un sistema di comunicazione articolato e verbale. Essendo genetica, tutti gli uomini a prescindere dal tempo e dalla geografia hanno questa facoltà, che appartiene solo all'uomo. È anche congenita. Fin dalla nascita anche i neonati sono predisposti a parlare. Il linguaggio è una facoltà inapprendibile e incancellabile. Non può essere appresa, fa parte dell'uomo dalla nascita. In virtù di questo non può essere cancellata come facoltà.

Il linguaggio non è apprendibile, le lingue sì. Se una lingua non viene esercitata la si può dimenticare. Questo non accade con la facoltà del linguaggio. È inapprendibile solo se il

neonato ha disturbi genetici. La facoltà del linguaggio può subire una cancellazione in fasi secondarie della vita, attraverso eventi traumatici che danneggiano l'area cerebrale del linguaggio. Proprio questa caratteristica ha dimostrato come la facoltà del linguaggio sia localizzata a sinistra nel cervello.

COSA SONO LE LINGUE?

Tutti gli uomini sono predisposti a parlare, anche quelli del passato.

Le lingue sono la manifestazione concreta del linguaggio, non esisterebbero se non ci fosse la facoltà genetica del linguaggio, sono la sua manifestazione concreta. Sono sistemi storico-naturali, poiché appartengono e sono nati nella storia e sono anche naturali perché questa loro nascita ed evoluzione della lingua è avvenuta in modo spontaneo, non pianificata. Nascono per effetto di eventi storico-culturali e sociali, nascono, si evolvono e possono anche estinguersi. Ma tutto ciò avviene spontaneamente, senza l'intervento dell'uomo. Questo vuol dire che tutte le lingue parlate nel passato, come quelle parlate nel presente, sono sistemi storico-culturali e che l'uomo non può inventare delle nuove lingue. Lo ha fatto e lo fa solo per scopi letterali, creativi.

Le lingue sono sistemi di comunicazione verbali. Inoltre, il sistema di comunicazione dell'uomo è complesso, perché è fatto da un insieme di unità, di strutture, di funzioni, predisposte a funzionare nella comunicazione. La cosa più sorprendente è che noi parliamo quotidianamente per comunicare, trasmettere informazioni, spesso anche in modo creativo. Quando utilizziamo la lingua in modo corretto sfruttiamo le strutture, le unità, le funzioni della stessa lingua. La cosa più sorprendente è che questa organizzazione non si vede, non si percepisce, non c'è consapevolezza della struttura.

Le lingue sono organizzate e funzionano tutte allo stesso modo. Il primo aspetto che ci stupisce pensando al passato è che le lingue sono tutte diverse. In realtà però sono intessute tutte allo stesso modo.

Quando si studia una lingua bisogna tener conto di vari fattori. Distinguiamo tra lingue vive e lingue morte. Le vive sono quelle ancora parlate, quelle morte o estinte non hanno più parlanti o diventano substrato per altre lingue. Bisogna poi distinguere tra lingue orali e lingue scritte. Quando si parla di linguistica si fa riferimento alle lingue orali. Tutte le lingue sono orali ma non il contrario, non tutte le lingue hanno una tradizione scritta. Le lingue cambiano inoltre in base al territorio geografico, che può condizionare forma e funzione della lingua. Anche il tempo, la distribuzione cronologica cambia l'assetto delle lingue, che quindi cambiano nel tempo e nello spazio, cambiano inoltre rispetto allo stile e al mezzo di trasmissione. Le lingue parlate si attuano in modo diverso rispetto a quelle scritte.

Secondo le stime più recenti, le lingue naturali attualmente parlate su pianeta sono circa 7105. Circa poiché la stima è molto dinamica. Ci sono lingue in forte rischio estinzione che potrebbero scomparire anche nell'arco di tempi brevi. Queste 7105 lingue hanno qualcosa che le accomuna e che le differenzia.

- I punti in comune

Tutte le lingue sono diverse solo in superficie, mentre sono sostanzialmente uguali per struttura e funzione, poiché si adeguano a principi universali. È un luogo comune pensare che ci siano lingue più complesse e più semplici. La loro difficoltà deriva da altri parametri, che avvicinano una lingua alla nostra materna. Per comunicare tutte le

lingue si avvalgono di frasi, a loro volta costituite da unità più piccole (sintagmi) a loro volta costituiti da parole, costituite da suoni. Tutte le lingue possiedono la negazione o l'interrogazione. La loro organizzazione è simile, ci sono meccanismi ricorrenti in tutte le lingue. Le regole di utilizzo sono differenti.

Tutte le lingue sono sistemi di comunicazione comuni a tutti coloro che parlano quella lingua, ad una stessa comunità sociolinguistica. Le lingue trasmettono informazioni tra chi parla e chi ascolta, tra emittenti e riceventi. Le lingue sono insiemi di segni, l'unità minima della semiotica, le lingue sono quindi codici. Possiedono varietà di uso e si modificano nel tempo e nello spazio. Il tempo e lo spazio sono i parametri più forti di varietà linguistica. Non sono sistemi statici, subiscono modifiche finché ci sono i parlanti, che attraverso l'uso continuo attuano cambiamenti.